

9 ottobre 2016

Il Sole 24 Ore Religione e società

ABITARE LE PAROLE / DESIDERIO

La tensione e il limite

Quanti desideri, accompagnati da altrettante domande, caratterizzano la vita di tutti! Nemmeno da adulti smettiamo di desiderare, interrogare, interrogarci e mettere in atto scelte che aiutino a realizzare i desideri e fornire risposte sensate agli interrogativi. Tutto questo dinamismo però vale solo quando, come già si è detto in questa rubrica, avvertiamo un senso di incompletezza che chiede di essere colmato; a patto cioè che accettiamo di essere “limitati”. La coscienza del limite intesa come coscienza dell’essere storico, incarnato, relazionale ecc. si rivela essere una spinta decisiva verso il fascino delle frontiere. Se l’uomo non fosse limitato e non si percepisse come tale non potrebbe desiderare. Pensiamo agli “spiriti sazi”, pensiamo cioè alle persone boriose, megalomani, gonfiate. Per esse tutto il reale coincide con quello che posseggono, vedono, sanno e toccano. Nella loro condizione non c’è posto per il desiderio. Si sentono completamente immerse nel mondo di aspirazioni già attuate, complete e piene. Desiderare è sentire fisicamente o spiritualmente che manca ciò che avvertiamo essere utile, buono, necessario per essere uomini e donne riusciti: nuove realizzazioni, nuovi incontri, nuove mete, nuove relazioni. Ma non tutti i desideri sono uguali. Non tutti i desideri possono realizzarsi. Vi sono desideri che si trasformano in pretese quando all’origine, al centro e al termine di essi sto solo io e la mia voglia di realizzarmi. Allora all’atto del desiderare si accompagna la pretesa di realizzarlo. Passando quasi sempre sopra la verità delle cose e l’importanza delle relazioni. Vi sono desideri che non potranno mai essere soddisfatti, pur essendo belli e buoni. Nonostante ciò, affermava il pastore luterano Dietrich Bonhoeffer, le nostre esistenze possono lo stesso ritenersi complete. Non è necessario soddisfare tutti i propri desideri, per essere felici. C’è un’etica del desiderio che non può essere ignorata o trascurata, pena il trasformare i desideri in spie che rivelano tutta la loro natura egoistica. Desiderare deriva da sideris, “stella”. I desideri rinviano a ciò che è più grande, a ciò che è “oltre”. Il nostro sguardo, nel desiderio, deve essere rivolto verso l’alto, verso ciò che ci supera e può apportare bellezza, bontà e senso alla nostra esistenza e a quella degli altri. Insomma, è importante non dimenticare lo stretto legame che passa tra senso del limite e fascino delle frontiere; nel senso che una concezione antropologicamente corretta del processo di accettazione del limite aiuta a riconoscere al limite un valore non solo terapeutico, ma anche morale: esso contribuisce cioè a liberare e a sostenere i desideri che alimentano la dinamica di crescita della persona.

Mons. Nunzio Galantino